

LIBRI

Homepage ► Libri ► Le testimonianze ► **L'ultimo brigatista**



Autore: Aldo Grandi

Editore: BUR

Collana: Futuro Passato

Data pubblicazione: 2007

ISBN: 88-17-01645-2

Pagine: 222

Giudizio: ★★★

Puoi acquistarlo qui: libreriauniversitaria.it

«Un libro che, attraverso testimonianze e documenti inediti, oppone alla stanca e involuta dietrologia di questi anni la semplice verità dei fatti: le Brigate rosse e la lotta armata sono il frutto di una storia tutta italiana. Che va compresa e conosciuta per essere una volta per tutte superata».

Così recita la quarta di copertina del nuovo libro di Aldo Grandi, che dopo averci raccontato l'epopea di Potere operaio in [La generazione degli anni perduti](#), sceglie di avventurarsi nei terreni scivolosi del caso Moro contando sull'apporto inedito di Roberto Fiore, «l'ultimo brigatista». *Ultimo* rispetto a chi o a cosa non è dato saperlo, né la lettura del libro risolverà il mistero. A meno che non si faccia riferimento all'elenco degli ex br che hanno dato alle stampe le loro memorie: in questo senso sì, almeno provvisoriamente, Roberto Fiore – ex dirigente e uomo di punto della colonna torinese – occupa davvero, dal punto di vista cronologico, l'ultimo posto della lista. Ma non crediamo che l'autore abbia pensato a questo scegliendo – lui o chi per lui – questo titolo indubbiamente efficace dal punto di vista editorial-commerciale.

Di lui, di questo uomo che «non ha mai parlato prima», classe 1954, pugliese emigrato al Nord, operaio, poi militante a tempo pieno, unico “esterno” – insieme a Franco Bonisoli – ad essere cooptato nel commando di via Fani pur non appartenendo alla colonna romana del partito armato; di lui già Patrizio Peci, nelle sue [memorie](#), aveva fornito un ritratto non proprio edificante, in linea con l'immagine delle Brigate rosse che “il grande pentito” si propose di trasmettere all'opinione pubblica italiana: un'armata brancaleone composta da personaggi grotteschi, tragicomici, a cavallo tra frustrazioni rivoluzionarie e temperamenti maniacali.

Di lui oggi Aldo Grandi restituisce invece un ritratto pacato e una testimonianza schietta, mai sopra le righe, lontana anni luce da qualsiasi intento sensazionalistico. Al contrario, *L'ultimo brigatista* sembra puntare con decisione alla più rassicurante delle normalizzazioni storiografiche: nessun mistero dietro le Brigate rosse; nulla da rivelare rispetto a quel che già si conosce di quel giorno, in via Fani; nessun buco nero prima, durante, dopo. «Continuare a cercare l'introvabile non fa che impedire una piena, indispensabile presa di coscienza di ciò che furono quegli anni, di ciò che rappresentarono per chi li visse come una sorta di fase preinsurrezionale in vista

